

QUANDO IL CICLISMO IMPERAVA

di Ulderico Mirti



Nel nostro ciclo di articoli che rievocano il passato sportivo ascolano non poteva mancare quello al ciclismo, uno sport che ha raggiunto in passato livelli elevatissimi di popolarità e partecipazione. Abbiamo invitato nei locali della redazione alcuni ciclisti del passato e abbiamo fatto con loro una lunga "chiacchierata" che ha ripercorso a ritroso gli anni del glorioso ciclismo locale. Il nostro, però, più che costituire un resoconto dettagliato, vuole essere un intervento che getti uno squarcio di luce su un mondo del quale è rimasto ben poco. Pur rimanendo infatti molto popolare, ora questo sport si inserisce e si sviluppa in un ambiente completamente cambiato e, di conseguenza, le gare stesse si svolgono in maniera molto diversa.

Molti veterani si sono succeduti nei nostri uffici per raccontarci con piacere i loro ricordi e collaborare così alla nostra iniziativa.

Il mondo dello sport ciclistico, locale e non, dei decenni a cavallo delle due guerre ci si presenta, come abbiamo già accennato, molto diverso da quello attuale. La bicicletta aveva come mezzo di trasporto una funzione più importante e tanti ragazzi si cimentavano volentieri nelle gare pur di racimolare qualche agognata liretta. Moltissime erano quindi le competizioni, anche importanti, che si svolgevano a livello locale e che vedeva-

Due tessere sportive gelosamente conservate: Spicocchi Ottavio del 1930 e D'Ottavi Filippo del 1938.